

L'Inghilterra di Elisabetta I

Enrico VIII nel 1509 sposò Caterina d'Aragona, zia di Carlo V. Da queste nozze nacque Maria Tudor, ma non l'erede maschio tanto sperato. Anche per questo motivo, ma non solo – in realtà l'alleanza politica con la Spagna cominciava a sembrargli troppo stretta – Enrico VIII chiese al papa di poter divorziare da Caterina, ma il papa non acconsentì. Il re non si arrese: nel 1532 ripudiò Caterina d'Aragona e l'anno successivo sposò Anna Bolena, dama di corte proprio di Caterina. In risposta a questo matrimonio, nel 1533, il papa scomunicò Enrico VIII, il quale chiese di farsi approvare il matrimonio dal Parlamento inglese. Il Parlamento ubbidì e approvò l'*Atto di supremazia*, attraverso il quale di fatto Enrico VIII si mise a capo della chiesa d'Inghilterra, rompendo ufficialmente con la curia romana. La struttura della nuova chiesa inglese, che da allora in poi fu chiamata anglicana, non cambiò, ma i vescovi e tutto il clero avrebbero dovuto ubbidire al re e non più al papa.

Dal matrimonio con Anna Bolena nacque Elisabetta, ma ancora una volta l'erede maschio non arrivò. Per via del carattere difficile di Anna, Enrico VIII decise di divorziare anche da lei e la accusò di tradimento – sostenne che aveva cospirato contro di lui – e persino di stregoneria. Anna Bolena fu uccisa nel 1536 e sua figlia Elisabetta fu dichiarata illegittima, le fu tolta la possibilità di ereditare la corona e fu allontanata dalla corte. Da un successivo matrimonio – anche se non l'ultimo – finalmente ad Enrico VIII nacque il tanto sospirato figlio maschio, Edoardo. L'erede maschio era importante perché il regno non era pacificato e l'opposizione nobiliare era ancora forte. La nobiltà avrebbe potuto usare la scusa della mancanza di un erede maschio per indebolire il regno e per cacciare la dinastia Tudor.

Nel 1547 Enrico VIII morì e al suo posto fu incoronato re suo figlio, Edoardo VI, il quale però aveva 10 anni e morì nel 1553, a soli 16 anni, chiaramente senza eredi. Nel suo breve regno, l'Inghilterra si avvicinò al calvinismo, ma alla sua morte salì al trono Maria Tudor, figlia del primo matrimonio di Enrico VIII e fervente cattolica.

Carlo V non perse tempo e fece sposare suo figlio Filippo II con Maria, per far entrare l'Inghilterra all'interno della sfera d'influenza spagnola. Nemmeno il re di Francia, Enrico II, rimase a guardare e fece sposare suo figlio, Francesco II, con Maria Stuart, principessa di Scozia: quindi vi fu l'alleanza Spagna-Inghilterra e Francia-Scozia.

Maria Tudor, nonostante fosse figlia di Enrico VIII, si lanciò in una ferocissima repressione contro i protestanti inglesi, ripristinò integralmente il cattolicesimo e consegnò l'Inghilterra nelle mani della Spagna. Migliaia di protestanti furono mandati al rogo e per questo la regina passò alla storia con il nome di Maria la Sanguinaria (Bloody Mary). Inoltre, per non avere ostacoli, fece imprigionare Elisabetta nella Torre di Londra.

Maria morì nel 1558 senza eredi e per questo motivo, alla sua morte, ci fu uno scontro feroce per la successione: i cattolici volevano mettere sul trono Maria Stuart, regina di Scozia, i protestanti e il Parlamento, invece, volevano far diventare regina Elisabetta, che nel frattempo era stata riabilitata e accolta di nuovo a corte. Non era soltanto una questione religiosa: scegliere Elisabetta voleva dire togliere l'Inghilterra dalle grinfie della Francia (il marito di Maria Stuart era il re di Francia).

Nonostante Maria fosse figlia illegittima, nata da un matrimonio mai riconosciuto dalla chiesa di Roma, figlia di una strega e di uno scomunicato, Filippo II re di Spagna e paladino indiscusso dell'integralismo cattolico appoggiò ugualmente la sua salita al trono perché, se non fosse diventata regina Elisabetta, lo sarebbe diventata Maria Stuart, moglie del suo acerrimo nemico, il re di Francia.

Il volere di Filippo II fu decisivo e Elisabetta I, nel 1559, salì al trono. Filippo II, per poter di nuovo inserire l'Inghilterra nella sfera d'influenza spagnola, addirittura chiese ad Elisabetta di sposarlo, ma la risposta positiva di Elisabetta non arrivò mai e Filippo la prese come un'offesa personale. Molti altri la chiesero in sposa, ma lei, per difendere l'autonomia dell'Inghilterra, non si

sposò mai.

1) Fine delle persecuzioni religiose.

Elisabetta, diventata regina d'Inghilterra, in un primo momento si mostrò prudente e decise di porre fine alle feroci persecuzioni messe in atto dalla sua sorellastra Maria Tudor: l'unica cosa che contava era la fedeltà al trono e non la religione alla quale si apparteneva. Ribadì che a capo della Chiesa d'Inghilterra c'era la regina e non il papa e per questo motivo il papa nel 1570 la scomunicò e di fatto la depose. A quel punto Elisabetta scatenò una persecuzione nei confronti dei cattolici, ritenuti nemici della corona e quindi traditori. L'Inghilterra di fatto era accerchiata: da un lato Maria Stuart complottava per diventare regina, dall'altro Filippo II voleva riportare il cattolicesimo in Inghilterra, ma Elisabetta riuscì a resistere e a mantenere l'indipendenza inglese dalle potenze straniere.

Non era una protestante fervente, ma per interessi politici – per andare contro la Scozia e contro la Spagna – divenne addirittura la paladina dei protestanti europei. Per colpire la Spagna, sua grande nemica, inoltre si servì della pirateria per mezzo della quale attaccava i galeoni spagnoli provenienti dal Perù carichi di oro. I pirati inglesi furono guidati da un personaggio leggendario, Francis Drake, che con i suoi uomini circumnavigò il globo terrestre e riuscì a tenere a scacco l'intera flotta spagnola.

2) Progresso economico.

Prima del regno di Elisabetta I, l'Inghilterra era ancora un paese sottosviluppato, che esportava materie prime; nel corso del Cinquecento, invece, cominciò a diventare una nazione “industriale” e ad esportare prodotti finiti, a danno dell'industria tessile italiana.

Durante il regno di Elisabetta I, infatti, l'Inghilterra cominciò a diventare una grande potenza e a ridurre le distanze con la Francia e con la Spagna. Sebbene fosse ancora una nazione rurale che basava la sua ricchezza sulla lana, la popolazione aumentò, furono confiscate le terre alla Chiesa e furono cedute ad una classe di piccoli proprietari terrieri, il commercio si intensificò e fu incoraggiata l'esplorazione delle terre del nord America.

3) Scontro con la Scozia

Il primo problema che Elisabetta dovette affrontare fu Maria Stuart – regina di Scozia – che rimase vedova del re di Francia. Perché la morte del re di Francia era un problema per Elisabetta? Perché fino a quando Maria Stuart era moglie del re di Francia, non ebbe mai l'appoggio della Spagna, ma quando il re di Francia morì le cose cambiarono e Filippo II e la famiglia francese dei Guisa cercarono in tutti i modi – anche con congiure di palazzo e attentati – di far diventare Maria Stuart regina, per riportare il cattolicesimo in Inghilterra.

Il progetto però fallì anche perché Maria cercò di ristabilire il cattolicesimo in Scozia – che però era un paese calvinista – e la Scozia si ribellò e la cacciò; nel 1567 Maria fuggì, abdicò a favore del figlio Giacomo I Stuart e andò in Inghilterra, dove Elisabetta la accolse a braccia aperte e la fece rinchiodare in una sorta di prigione dorata. Pessima idea: se fosse andata in Spagna le sarebbe andata meglio. Infatti, nel 1587, dopo l'ennesima congiura, Elisabetta la fece giustiziare.

4) Scontro con la Spagna

Filippo II, sconfitto in Olanda, messo sotto scacco dai pirati e scoperto mentre complottava con Maria Stuart, si arrabbiò e si decise di attaccare l'Inghilterra per distruggere il più potente alleato dei protestanti.

Lo scontro tra Spagna e Inghilterra, sebbene camuffato da motivazioni religiose e dinastiche, era prettamente economico: l'Inghilterra aveva il dichiarato intento di diventare una grande potenza navale mettendo in pericolo i traffici commerciali spagnoli. Filippo II a quel punto fece allestire una flotta di 145 navi – più del triplo di quella che avrebbe potuto schierare l'Inghilterra – e per questo fu chiamata “Invincibile Armata”. Lo scontro avvenne nel 1588 nel canale della Manica e si concluse con un disastro per la flotta spagnola, colpita da una violenta tempesta e affondata prima ancora di combattere. Inoltre i galeoni spagnoli erano grandi e difficili da far attraccare in

Inghilterra; le navi inglesi, invece, erano più piccole e più agili. La flotta inglese era capeggiata dal grande pirata Francis Drake, il primo inglese ad aver compiuto il giro del mondo.

In ultima analisi possiamo dire che il regno di Elisabetta I fu molto importante: soprattutto nella seconda parte del regno, l'Inghilterra ebbe un grandissimo sviluppo economico, la popolazione aumentò da 3 a 4 milioni di abitanti, l'agricoltura riuscì a sfamare tutti, senza aumenti dei prezzi, le industrie erano in piena espansione, Londra aveva una popolazione di 150.000 abitanti e diventò una grandissima piazza commerciale con un porto in enorme espansione, si diffuse la borsa e i cantieri navali.

Alla morte di Elisabetta sul trono andò Giacomo I Stuart, re di Scozia e figlio di Maria Stuart, ma protestante, e quindi rispettò l'ordinamento religioso inglese. Siccome Giacomo era figlio di Maria, paladina del cattolicesimo, i cattolici inglesi riversarono in lui molte speranze che però ben presto rimasero deluse. Per questo motivo organizzarono una congiura – chiamata “delle polveri” – nella quale cercarono di far saltare per aria, con la polvere da sparo appunto, la Camera dei Lord, con i parlamentari e il re dentro, nel giorno della prima seduta del nuovo Parlamento.

Lo scontro tra la Spagna cattolica e l'Inghilterra protestante si riversò anche in Francia, paese diviso a metà, ma questo lo vedremo nella prossima lezione.